

SANITÀ A tanto ammontano gli investimenti già finanziati, ma i ritardi sono biblici

«Siamo seduti su un tesoretto da due miliardi»

«Una montagna di soldi inutilizzati che ammontano a circa 2 miliardi di euro solo nel settore della sanità e che giacciono da oltre 13 anni nelle casse della Regione». Per **Carlo Guccione**, del Pd, siamo seduti su un vero e proprio tesoretto che proprio non riusciamo a sfruttare. La controprova è arrivata dalla risposta all'interrogazione presentata dallo stesso **Guccione** insieme ai colleghi del Pd **Bevacqua, Irto, Notarangelo e Tassone**. I cinque nell'interrogazione avevano chiesto lo stato dell'arte dei tre nuovi ospedali e delle sei case della Salute, tutte opere già finanziate, ma mai realizzate.

La risposta, lo diciamo subito, non è incoraggiante.

I TRE NUOVI OSPEDALI

«La realizzazione dei tre nuovi nosocomi era stata finanziata nella legislatura **Loiero**, la Tecnis s.p.a. - socio di maggioranza del concessionario che si era aggiudicato l'appalto per progettazione, realizzazione e gestione dei nosocomi - ha avuto problemi finanziari, tanto da dover cedere il ramo d'azienda "Presidi ospedalieri" alla società D'Agostino Angelo Costruzioni Generali Srl nell'autunno dello scorso anno. Per l'ospedale della Sibaritide, la stessa D'Agostino ha

rilevato ad aprile anche le quote del socio di minoranza, Cogiotech, anch'esso in difficoltà economiche. E lo stesso ha fatto, ma nel mese di marzo, a Gioia Tauro, subentrando per il medesimo motivo alle società Cogip e Sintec.

Nella Sibaritide adesso il

concessionario dovrà completare numerose attività propedeutiche al riavvio dei lavori, che riguarderanno i muri perimetrali, le sistemazioni esterne e l'edificio tecnologico. La **Santelli** scrive che, da cronoprogramma aggiornato, l'entrata in esercizio della struttura è prevista per il mese di marzo 2023. Sempre meglio che nella Piana, dove il rinvenimento di alcuni reperti archeologici e alcune variazioni al progetto originale per necessità strutturali, fanno scrivere alla governatrice che per vedere in funzione il nuovo ospedale toccherà attendere almeno l'ottobre del 2024. Dovrebbe essere pronto invece, se il cronoprogramma sarà rispettato, per settembre del 2023 quello di Vibo Valentia. Anche lì in fase di progettazione è emersa la necessità di apportare varianti, sia in termini tecnici che economici, rispetto alle previsioni iniziali. I lavori sono ripresi il 14 maggio e al

concessionario è stato richiesto di limitare le modifiche agli aspetti di assoluta indispensabilità per non far aumentare a dismisura i costi.

CASE DELLA SALUTE

Sono sei per un investimento complessivo di circa 57 milioni di euro. Riconvenire i plessi di Mesoraca, Cariati, Chiaravalle, San Marco Argentano, Scilla e Siderno era stata prevista una spesa che oscilla fra gli otto e i nove milioni per ogni struttura, tranne Mesoraca che costerà 5,5 milioni. Nonostante fosse prevista la loro apertura entro la fine di quest'anno, è

impossibile sapere quanto ci vorrà. Gli uffici tecnici delle Asp interessate non hanno ancora avviato le gare d'appalto, e solo in alcuni casi si sono limitati ad effettuare prove di vulnerabilità sismica. La convenzione siglata tra il commissario ad acta e Invitalia in aprile dovrebbe però, imprimere un'accelerazione alle procedure.

NUOVE TECNOLOGIE

Ci sono poi oltre 96 milioni di euro - meno di cinque a carico della Regione, gli altri messi dallo Stato - per trasformare il volo della sanità calabrese attraverso l'acquisizione di nuove strumentazioni. Stiamo parlando di acquistare 23 Tac (e aggiornarne una esistente), 14 risonanze

magnetiche (anche in questo caso una sarà aggiornata), 19 mammografi, 12 angiografi, 2 gamma camera, 3 gamma camera/Tac, 3 Pet/Tac e 2 acceleratori lineari. Il programma è stato trasmesso al Ministero della Salute per l'ammissione al finanziamento e **Santelli** a inizio aprile ha scritto al ministro Speranza chiedendogli di fare in modo che l'istruttoria abbia tempi rapidi.

I restanti 10 milioni dovrebbero essere impiegati per riqualificare i servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione delle Ao di Cosenza e Catanzaro e del

Gom di Reggio Calabria. L'idea, in questo caso, è di acquistare tre nuovi acceleratori lineari, uno nuovo di zecca per Cosenza e i sostituti di quelli esistenti a Catanzaro e Reggio, e relativa componentistica. L'istruttoria tec-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



nica per l'approvazione del programma è in corso.

ALTRI OSPEDALI - Il piano di modernizzazione della rete ospedaliera calabrese vale altri 700 milioni. C'è, come dicevamo il nuovo nosocomio di Cosenza che da solo vale 375 milioni più altri 45 milioni per la Cittadella della Salute. Previsti poi anche l'adeguamento e il potenzia-

mento degli ospedali di Crotona e Lamezia, più l'acquisto per il Gom di Reggio di un angiografo biplanare. A Catanzaro - concluso l'accorpamento tra Pugliese-Ciaccio e Mater Domini - dovrebbero arrivare invece investimenti per 235 milioni. Dal 2019 di tutte queste opere non si sa più nulla. «È necessario recuperare i ritardi che si sono registrati in questi anni attraverso la nascita di un istituto in grado di semplificare e sburocratizzare l'iter teso a imprimere un'accelerazione delle attività utili ad avviare i cantieri», dice Guccione.



Il vecchio plesso dell'Annunziata risale agli anni '30